Anno IV. N. 170 — Udine, Lunedì-Martedì 1-2 Agosto 1881 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine.

Cose scolastiche

Merita di essere letto e ponderato il seguente articolo pubblicato dall'ultra-liberale *Adriatico* su di una vitalissima questione qual è quella delle scuole. Naturalmente il foglio liberalissimo non dice quale sarebbe l'unico mezzo di rialzare la scuola in Italia e di far sì che essa produca i desiderati frutti, dice però delle belle e buone cose dalle quali la conseguenza vien facile ed ognuno può tirarla da sè. Leggete:

Corsero parecchi anni dacchè si riconobbe la necessità di serie riforme nelle scuole classiche, nè vi fu Ministro, e ce ne furono parecchi, che non ponesse mano ad accomodare da qualche parte il vecchio e ruinante edificio. In conclusione si fece, si disfece, si rifece, e siamo sempre lì da capo coi vecchi bisogni e coi nuovi emendamenti che durano quanto un Ministro e che forse non servono ad altro che a levare ogni giorno un grado di serietà alla scuola. Il Baccelli, venuto ultimo, promise molto e dà ancora a sperare in lui il tanto sospirato riformatore, seppure non vorrà mettere ad effetto la proposta di affidare alle provincie l'amministrazione degli istituti classici, proprosta che non riescirebbe sicuramente a loro vantaggio. Ora però non ci occupiamo di questo, ma di cosa che importa assai di più, da qualunque ufficio dipendano le scuole.

In generale, più che qualunque altro inconveniente, si lamenta nelle scuole classiche scarsissimo profitto da parte degli alunni. Lo rilevarono con crescente sorpresa le commissioni esaminatrici annuali e le ispezioni governative. Cotale gravissimo difetto fu dai più riportato al soverchio ingombro di insegnamenti, da molti all'orario ristretto in certe materie; e le circolari piovvero, anzi diluviarono a levare queste pretese cagioni. Ad onta di tanti emendamenti, il poco profitto è sempre più evidente; conviene dunque dire che finora non sia stata conosciuta nè tocca la cagione di tanto malanno. Noi non pretendiamo di cogliere esattamente nel punto, ma ci sembra di avere tanta conoscenza di cose scolastiche da non andar errati di molto se riportiamo molta parte del deficiente profitto scolastico alla svogliatezza o alla inettitudine degli insegnanti.

I professori si possono dividere su per giù in tre diverse classi: nei mestieranti, e sono i più, nei ciarlatani che costituiscono una gran parte, e in pochi buoni. I primi d'ordinario vengono su da famiglie povere, provano per tempo il bisogno, e, giovanotti ancora, riducono tutto il lavoro della vita al guadagno. Studiano, pensano, operano quanto basta a far danaro e non più. Insegnano senza affetto, senza premura alcuna; soltanto eseguiscono materialmente il programma perchè ciò appunto conserva o accresce la paga. Il più del tempo lo consumano nel dare ripetizioni, e quel po' che loro avanza non lo credono sciupato se lo dispensano in una visitina al prefetto o al sindaco o nell'accompagnare al passeggio il preside o il provveditore. Vengono poi i ciarlatani, gente rumorosa, amica del chiasso, alla Rodomonte. Di consueto cominciano la vita pubblica col dare nelle manie democratiche, mangiano preti, divorano re, scannano usurai, e intanto sciupano il tempo prezioso della gioventù in bagordi e in amorazzi, finchè un bel giorno la miseria e il disprezzo che li circonda li getta ai piedi di una dama o d'un qualche pezzo grosso, ed eccoteli con un miserabile diploma di avvocato e magari anche con una miserabilissima licenza liceale saltar fuori professori d'italiano, di storia o di qualche altra materia che loro più entri il talento di bestemmiare in faccia a una cinquantina di studenti, i quali prima ammirano, poi disprezzano, poi tollerano. — Inetti a ogni serio ufficio nella vita, abbrancano quello che più facilmente e con minor danno proprio si può bistrattare. Poco o nulla conoscono perchè poco studiarono e nulla sentirono mai, ma ciarlano elegantemente di tutto a orecchio, s'intende, e per sentita dire. Le lingue più diverse, le teorie più appariscenti, i risultati della scienza più nuovi e più rumorosi son tutta roba loro. Al meccanismo della parola congiungono una singolare mimica della persona, e nei caffè, nei teatri, nei saloni ai quali non mancano mai, entusiasmano, stordiscono. Recitano il loro bel discorso nei *meetings*, scrivono i loro sonanti articoli nei giornali, s'interessano di tutto, prendono parte a tutto, sono da per tutto, sono di tutti; e sulle labbra delle belle donnine passano per uomini di spirito, nelle colonne dei giornali per uomini di genio a dirittura.

I buoni vengono ultimi e pochi. Abbracciano la carriera scolastica per amore come una santa missione. Amano lo studio e studiano sempre; amano gli scolari e fanno tutto che giovi alla loro educazione e al loro benessere. Sfuggono i chiassi, vivono solitari e muoiono giovani e spesso nella miseria, martiri, ignorati e compianti.

Di tutti questi professori alla scuola giovano soltanto gli ultimi, ma poco perchè sono pochi, impacciati dalle arti dei cattivi, e, a lungo andare, sfiduciati; i mestieranti non fanno nè bene nè male; alla peggio, avvezzano per tempo gli scolari alla noia, alla indifferenza, all'interesse; i ciarlatani li corrompono profondamente e irrimediabilmente per tutta la vita colle loro infinite viltà e colla loro mascherata e fortunata ignoranza.

Il contegno dei superiori rispetto a così fatti insegnanti, lungi dall'impedire, accresce il malanno. Un'amministrazione scolastica che si regge sui trampoli della politica, della pubblica opinione, della opportunità e talvolta dei chiassi di piazza, ai buoni non bada nè punto nè poco. Sono buoni incapaci di fare del male o di trascurare il loro dovere anche se trascurati o bistrattati; non si piegano, non strisciano, non chiedono. Il governo li prende in parola, li pianta in un ginnasio qualsiasi, con qualsiasi stipendio, e li lascia giulebbarsi nella loro virtù e nella loro pazienza, finchè non li vinca la disperazione o la morte. Se il loro desiderio d'imparare o la miseria della loro famiglia li costringe ad alzare la voce e a formulare una domanda, si vedono rispondere; *Il ministero lo ha in molta considerazione, e non appena sia possibile soddisferà ai desideri di Lei, dei quali ha preso nota*; ovvero: *Il ministero che apprezza altamente le cagioni che la inducono a chiedere* ecc. ecc., *e che tiene in sommo conto i servigi di Lei, desidera che gli si presenti l'occasione per accontentarla.* È inutile avvertire che per i buoni queste lettere si ripetono fino alla nausea e che le occasioni per accontentarli non arrivano mai.

I mestieranti in generale sono cari ai presidi, ai provveditori, ai consigli scolastici e quindi tenuti in buon conto anche dal ministero. Obbediscono alla legge, compiono il loro programma, sono ligi all'orario, tengono zitti gli alunni, sono duri, freddi, compassati come il regolamento a cui servono; e per piacere a certi superiori non ci vuol di meglio. Non fanno salti improvvisi nella loro carriera, ma sono sicuri di salire di classe in classe e di grado in grado fino alle presidenze e ai provveditorati che sono zeppi di loro genia, e finiscono col godere i loro beati ozi di giubilazione sempre favoriti dalla legge alla quale prestarono culto così mercantilmente scrupoloso.

Per lo più entrano nella pubblica istruzione con un colpo di mano, con un incarico o con una nomina fissa che calò dall'alto fra lo sbalordimento generale. Qualche volta per fornire meglio la mascherata si assoggettano a un concorso e riescono a riportare la palma sui soliti ingenui che attendono un concorso per ottenere giustizia. Raramente assaggiano il ginnasio: toccano il liceo per due o tre anni, lungo i quali piovono loro addosso tutte le grazie possibili e poi di galoppo all'Università.

In cotali condizioni il più forte insegnamento che la gioventù italiana riceve nelle scuole è questo: che la virtù e il sapere conducono e s'accompagnano alla miseria, che l'egoismo salvando dai malanni procaccia la protezione della legge e che gli imbrogli e le brighe sono la via più spedita alle fortune umane. Sfido *io* che con questi esempi gli alunni attendano al loro dovere!

BRICK.

LA CIRCOLARE JACOBINI
E IL *POPOLO ROMANO*

Scrivono da Roma all'*Unione*:

Sapete già che il giorno 21 corr. S. E. il Card. Jacobini, Segretario di Stato di S. Santità, diresse una Nota sui fatti del 13 ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede. Or bene, il corrispondente romano del *Times* di Londra ha mandato al suo giornale un sunto di questa Nota, assai inesatto nella forma, ma abbastanza fedele nella sostanza. E' utile riportare *questo* sunto, in attesa della pubblicazione ufficiale di questo documento. Eccolo:

« *Roma, 24 luglio 1881.*

« Gl'insulti di cui fu oggetto la salma di Pio IX, dice la circolare, sono considerati da Leone XIII come fatti alla sua stessa persona. — Esso stigmatizza i medesimi come un vergognoso oltraggio alla religione ed alla civiltà, fatto pubblicamente nelle contrade della capitale del mondo cattolico, come un insulto alla dignità del Supremo Pontefice, come una offesa diretta a tutti i cattolici, e constata che il Papa chiama i governi, i vescovi, tutta la cattolicità e tutti gli uomini onesti a prendere atto della sua protesta, e dell'intensità della sua indignazione.

« La circolare prosegue lamentando che il governo italiano abbia ommesso qualsiasi tentativo diretto *ad offrire* la più lieve soddisfazione al Pontefice ed alla cattolicità, pronunziando una sola parola in disapprovazione dei fatti avvenuti, e dichiara che il governo italiano è responsabile per non avere prevenuto quei tumulti, come ne aveva la forza ed il dovere.

« Sua Eminenza afferma, in conclusione, che le apprensioni giustamente sorte nella mente di Leone XIII per questi ed altri segni di ostilità, potrebbero per avventura indurre S. S. a prendere quelle misure, che saranno reputate *necessarie* ad assicurare gli interessi della Chiesa, e la sicurezza personale del Pontefice. »

Questo sunto telegrafico riportato dal *Popolo Romano* ha fatto una impressione profonda *in tutti i circoli liberali*, perchè chiara da esso emerge la probabilità che il Papa possa quando che sia trovar necessario di abbandonar Roma e l'Italia; e perchè tutti capiscono *le gravi conseguenze* che nascerebbero dalla partenza per l'estero del Papa. Io poi sono in grado di assicurarvi, per informazioni attinte a buona fonte, che nel testo originale della Nota si accenna a questa probabilità in più modi, anche più espliciti ed incontrovertibili di quello che apparisce dal sunto recatone dal *Times*.

E' molto interessante il seguente articolo col quale l'*Osservatore Romano* risponde ad alcune accuse ed obbiezioni del *Popolo Romano*, il giornale di Depretis:

« Il *Popolo Romano*, cui hanno fatto seguito altri fogli liberali di Roma, ha preso argomento da un riassunto che il corrispondente del *Times* ha creduto di dare di una Nota di S. E. R.ma il cardinale Jacobini segretario di Stato di Sua Santità, relativamente ai biasimevoli fatti della notte del 13, per continuare a diffondere, intorno a questi ultimi, inesatte informazioni e più che erronei apprezzamenti.

« Non si appartiene a noi di giudicare il valore del riassunto pubblicato dal suddetto corrispondente; noi non sappiamo quali atti diplomatici abbia creduto dover emettere la Cancelleria Pontificia a proposito di quei deplorabili avvenimenti, nè possiamo conoscerne i concetti.

« Posta però pure la esattezza della Nota quale fu pubblicata dal *Times*, ciò non proverebbe in verun modo che essa fosse stata comunicata dal Vaticano, chè anzi, trattandosi di documento il quale si afferma indirizzato ai diplomatici, molteplici vie si presentano per le quali abbia potuto venirne in cognizione un corrispondente di cui notori sono i rapporti colla diplomazia.

« Ma se ad ogni modo fosse vero quanto il *Popolo Romano* senza alcun fondamento suppone, avere cioè la Cancelleria Pontificia comunicato al corrispondente del *Times* la sua Nota, nessun argomento potrebbe mai da ciò dedursi ad iscusa della infedeltà del telegrafo italiano, che noi l'altro giorno a buon diritto lamentammo. Imperocchè ciascuno è libero di comunicare ad altri i propri atti senza patire per ciò offesa di sorta, mentre offesa grandissima si arreca non pure ad alta autorità ma agli stessi privati, ogni qual volta siavi ragione di temere che l'inviolabilità del segreto non sia rispettata dagli organi di pubblica trasmissione.

« Nel caso presente, ripetiamo che noi non sappiamo quanto sia esatto il sunto della nota recata dal *Times*; non possiamo non avvertire però come le idee nel medesimo espresse e i giudizî che vi si recano non siano tali che le facili denegazioni e le imponderate critiche del giornalismo liberale italiano possano destituirle del loro valore. Nè ardimento nè artificio di parola potranno mai infatti revocare in dubbio e negare la sinistra e dolorosa impressione che in tutti gli onesti produssero le parole dette dal ministro dell'interno nel Senato, allorchè dall'altrui iniziativa fu costretto a deplorare i fatti dolorosi della notte del 13. E per verità nulla egli disse che pur lievemente accennasse al sacrilegio dell'attentato, allo sfregio recato al Pontefice, all'ingiuria da cui tutti i cattolici furono colpiti nella metropoli stessa del cattolicismo. Una così ovvia e così doverosa idea invano si ricerca fra le frasi, che non un sentimento di generoso rammarico, ma solo la politica convenienza pose sul labbro al ministro; ed è impossibile che questa cinica noncuranza e volontario obblio non producano in ogni animo retto dolorosa impressione, allorchè si riflette che senza dubbio se contro la salma di un potente sovrano straniero fossero stati diretti quei nefandi insulti, il ministero italiano non avrebbe omesso di pronunziar pubblicamente parole di scusa e di inviare clamorosi attestati di condoglianza alla offesa nazione. Ma trattavasi di cattolici e di un re prigioniero e fu bella occasione pel governo italiano di dar prova di non rischioso coraggio.

« Tornando poi alle gratuite quanto erronee affermazioni del giornalismo ufficioso e liberale, possiamo assicurare, colla certezza di non essere smentiti, essere falsissimo quel che dal suddetto s'insinua, che cioè il Papa abbia comechessia disapprovato quel che operarono i cattolici nel funebre trasporto della salma di Pio IX.

E' fuori di dubbio che il Vaticano fu totalmente estraneo a quanto si riferì alla esterna forma della cerimonia e che questa fu esclusivamente regolata dai Cardinali eredi, nella quale qualifica appunto il cardinale Vicario ricusò il concorso collettivo delle Società cattoliche; ma nè esso, nè il Sommo Pontefice avrebbero potuto in modo alcuno disapprovare lo spontaneo e

pietoso ufficio di filiale affetto alla memoria del venerato Pontefice e Padre.

« Se pertanto così piena è l'esattezza, così coscienziosa la veridicità con cui il giornalismo officioso e liberale italiano narra i fatti della storia contemporanea che alla mente di ciascuno sono tuttora presenti, ben facile è l'arguire con quanto scrupoloso rispetto alla verità esso racconti e giudichi gli avvenimenti da qualche tempo trascorsi e che meglio perciò si prestano alla adulterazione. Ne porge esempio il succitato *Popolo Romano*, il quale, a dimostrare come sarebbe malfondato ogni motivo di lagnanza e di diffidenza del Sommo Pontefice verso il governo italiano, non dubita di accennare alla protezione accordata a Sua Santità quando era vescovo di Perugia. Bastino a far fede di tal protezione i seguenti ricordi:

« 1° Il 14 settembre 1860 le truppe piemontesi entrarono a mano armata nell'Episcopio e questo fu saccheggiato dalla canaglia, la quale sotto la protezione delle truppe stesse fece man bassa delle case religiose.

« 2° Il card. Pecci, insieme al sindaco, conte Antinori, implorò invano dal general Fanti che si desistesse dal bombardamento della fortezza sita nel centro della città, il quale aveva già a questa recato incalcolabile danno. Invano i 1000 svizzeri, che il giorno innanzi erano stati con tradimento tratti a Perugia, offrirono di abbandonare la fortezza dirigendosi su Roma; si vollero ad ogni patto il bombardamento le ruine, il sangue.

« 3° Il parroco D. Baldassare Santi era stato condannato a morte per supposto assassinio di un militare; il cardinal Vescovo implorò la revisione del processo, ma indarno; la sentenza capitale fu eseguita mediante fucilazione, risultando poi con evidenza notoria a tutti i perugini l'innocenza del condannato.

« 4° Nel 1862 tre preti firmatari del noto indirizzo passagliano, che eran passati al servizio del governo, furono ammoniti dal vescovo di Perugia; e questi, per tale esercizio del suo pastoral ministero dovette sostenere un processo per oltre tre mesi.

« È duopo convenire che così fatti ricordi del Vescovo di Perugia non sono troppo incoraggianti pel vescovo di Roma. »

Lo stesso *Osservatore* scrive:

La *Gazz. d' Italia* del 28, sotto il titolo; *Il Re d' Italia e il Vaticano*, scrive:

« Un telegramma da Roma al *Tagblatt* annunzia che le LL. MM. il Re e la Regina appena saputi i disordini di Roma incaricarono il canonico Anzino di recarsi al Vaticano per esprimere al S. Padre il loro rammarico per i disordini avvenuti in occasione del trasporto della salma di Pio IX.

« Il S. Padre avrebbe accolto monsignore Anzino con ogni maggiore cortesia, lo avrebbe pregato di esprimere alle LL. MM. i suoi ringraziamenti, ma avrebbe osservato che tanto maggiormente deplorava gli avvenimenti della notte del 13 inquantochè i medici gli avevano consigliato di recarsi ad un luogo di bagni marini e che dopo quei fatti trovavasi più che mai costretto a non uscire dal Vaticano. »

Su questo telegramma la *Gazz. d' Italia* ricama oggi le sue ciarle in un articolo *azione e riazione*, che sarebbe opera oziosa il confutare.

Le basti sapere per sua norma e per norma di quanti potessero essere stati tratti in inganno dal telegramma del *Tagblatt*, che tutto quanto è riferito nel detto telegramma è affatto privo di fondamento, ed è anzi una pretta falsità.

Una lettera del Padre Secchi

Il *Foglietto di Vicenza* pubblica una bellissima lettera scritta dall' immortale Gesuita P. Angelo Secchi a persona tribolatissima la quale si era a lui raccomandata perchè la sovvenisse nelle sue disgrazie.

In questa lettera, al tutto privata e confidenziale, si rivela così sensibilmente lo stato penoso nel quale l'illustre scienziato e degno sacerdote del Signore si trovava rimpetto al governo penetrato a Roma per la famosa breccia, e per altra parte spicca così luminosamente la religione di lui e la fedeltà sua incrollabile verso il Papa, che non possiamo trattenerci dal riprodurla nelle *colonne del nostro* giornale.

Giacchè — come osserva chi comunica questa lettera all'egregio *Foglietto* succitato — si esalta siffattamente dai Rivoluzionari d' Italia un altro Gesuita, ritiratosi sciaguratamente dall' Ordine suo per farsi oramai abbietto servo della Rivoluzione scredente e vituperosa d' Italia, potrà produrre del bene assai questa lettera nell'animo di quanti saranno per leggerla. Scorgeranno tantosto se la nobiltà e grandezza del carattere sia in chi, avendo più fantasia che genio, irrequieto e incontentabile lasciò la retta via per imbrancarsi coi segugi della Rivoluzione; ovvero chi, fornito d' ingegno potente e di singolare virtù e pazienza religiosa, perseverò tetragono ai colpi di avversa sorte in sulla via della pietà e dell' onore. Curci, che zoppica or dall' una or dall'altra parte, e si foggia la coscienza a seconda delle sue eccentriche agitazioni, è un infelice che muove a nausea ogni anima retta; Secchi che, immensamente più grande per ingegno e pei risultati dei suoi studii, col capo a così dire tra le altezze del cielo, sprezza queste sciocche e schife vicenduole della massonica Italia, e per la Chiesa e pel Papa vive soffre e muore, è il vero modello del Religioso, che non si accomoda vigliaccamente, ma combatte qual soldato di Cristo fedele alla sua professione e alla sua consegna: i due Gesuiti rappresentano al vivo le due cause che or si combattono; Secchi quella di Cristo e della Chiesa; Curci quella del mondo e di tutti i disertori che non sanno *soffrire*, e che per fanciullesco amore di popolarità e di gloria o di starsi coi ricchi e potenti a godere, abbandonano la percorsa carriera e si coprono di vitupero.

Se ai Liberalastri piace l' ex-Gesuita sel tengano: noi clericali intransigenti ci gloriamo del nostro Secchi.

Ecco la lettera dell'astronomo immortale.

Carissimo N. (*)

Roma 16 Aprile 1873.

« Sono penetrato al sommo della triste vostra condizione; e la mia afflizione è maggiore perchè non solo non posso sovvenirvi con mezzi pecuniarii, ma neanche col procurarvi aiuto per mezzo di intercessioni.

« Voi forse ignorate la persecuzione atroce a cui sono fatti segno tutti quelli che per essere fedeli non dirò solo alla coscienza, ma anche alla gratitudine e convenienza, non hanno voluto prender parte al nuovo Governo. Io sono uno di questi. Al principio mi offersero grandi onori e salari, ma ciò per distaccarmi dalla mia Corporazione e dalla sacra persona del santo Padre, che mi è stato sempre benefattore e patrono. Io non poteva accettare tali favori con simili condizioni; e benchè mi avessero dispensato dal giuramento, pure il prendere parte con loro era un tale affronto pel S. Padre che io non volli assolutamente mischiarmi coi nuovi venuti.

« Così fui privato di tutto e perfino di quell' onorario che costituiva una specie di pensione a vita come membro del Collegio filosofico della Università. Adesso per tirare innanzi l' *Osservatorio* devo chiedere limosina al S. Padre, nè i gesuiti in procinto di essere cacciati o spogliati anche loro, non intendono assumersi altre spese che per l' *Osservatorio* occorrono, tranne quelle del mio mantenimento. La nostra sorte è ora più che mai incerta, e prima della fine dell' anno io dovrò forse cercare un asilo, lontano da questo luogo che pure ho tanto cercato di rendere onorato. Ma che vale ciò? Oh mio caro, disingannatevi! *L' onore* è sempre un fumo; ma per me è un fumo assoluto, che fa credere *Dio sa chè*, ma la sostanza non vi ha nulla. Vi potrei anzi dire che è un peso: ma passiamo *oltre*. Vi basti sapere che mentre le accademie estere mi onorano de' loro titoli, la Romana *Regia* dei Lincei mi ha dichiarato escluso da essa. Vedete l' odio cittadino quanto è qui feroce!

« Avendo io pertanto ricusato di prender parte al nuovo governo e accomunarmi con loro, io non posso presentarmi in nessun sito per intercedere per altri. Anco so positivamente che alcune mie raccomandazioni hanno pregiudicato a quelli pei quali le aveva fatto, appunto perchè venivano da un Gesuita. Vi dirò che l' avversione è tanta che avendo presentato i miei requisiti per essere facoltizzato a fare una scuola onde vivere in caso che sia espulso dal Collegio colla legge che si sta discutendo, io non ho potuto ancora ottenere risposta e mi si è fatto sapere che per noi Gesuiti non vi sarà nessuna indulgenza neanche in questo. La Provvidenza non ci mancherà, ma io vedo molto brutto. Mi pare perciò di essere in uno stato molto simile al vostro; anzi peggio perchè per la mia età e per l' avversione che mi portano non potrò forse neanche guadagnarmi un pane nella mia patria, e sarò costretto a passare in Francia o nell' America in un altro secondo esilio. Ecco, caro N., il mio presente ed il mio avvenire!

« Raccomandiamoci a Dio che è il Padre di tutte le consolazioni perchè finisca presto questa persecuzione che si fa alla Chiesa e a tutti gli onesti cittadini da un governo empio e inetto nel medesimo tempo, capace di tormentare soltanto i sudditi colle tasse o col lasciare languire i loro affari.

« Con sincero affetto credetemi,

Vostro affezionatissimo
P. A. SECCHI.

(*) Il possessore di questa lettera ne concesse la pubblicazione a condizione però che fosse taciuto il suo nome per giusti riguardi che non fa duopo spiegare.

Commiato di Gambetta

Ieri l'altro si chiuse la Camera francese.

Gambetta, prima di abbandonare il seggio presidenziale che aveva occupato per tre anni di seguito, si credette in dovere di pronunziare un breve discorso.

Dopo aver ringraziato tutti i partiti per lo appoggio prestatogli nel disimpegno del suo alto ufficio, così egli si espresse:

« Il paese è chiamato alle sue assise generali; spetta ad esso, rientrato nella pienezza della sua potenza e della sua libertà, giudicare l'opera vostra, che, come quella di tutte le Assemblee, è sempre lo oggetto di critiche più vive da parte dei contemporanei che da parte della storia.

« Il paese saprà giudicare col suo istinto infallibile *(sic)* e la sua innata generosità l'opera della Camera, ad è al suo giudizio soltanto che bisogna rimettersi, nella convinzione che tutti accetteranno la sua sentenza, si piegheranno dinanzi al suo verdetto, essendo esso solo il signore *(grandi applausi)*.

« Quanto a noi, desideriamo ardentemente per quelli che siedono qui, come per quelli che loro succederanno domani, che essi non sieno animati che da un solo sentimento, quello della salute della patria e della repubblica. *(Salve d' applausi e grida reiterate di: Viva la Repubblica).* »

Gambetta si recherà giovedì all'esposizione regionale di Tours dove pronuncierà un discorso.

Ma il discorso principale in cui svolgerà il suo programma elettorale, sarà da lui pronunciato a Belleville, ove si prepara un vasto baraccone capace di 12 mila elettori.

Germania ed Italia

Scrivono al *Times* da Berlino:

Nei circoli meglio informati non si dà alcuna importanza alle voci di desiderio manifestato dall' Italia per unirsi ad una alleanza austro-tedesca. Se pur il signor Cairoli è venuto a questo scopo, il signor De Bismarck lo avrà tolto d' illusione. Lo scopo dell' Italia sarebbe certamente di far ostacolo alla Francia al Nord dell'Africa; ma appunto questo non si vuole impedire qui. Se il Cancelliere ha spinto la repubblica francese a quella spedizione, non potrebbe veder con piacere che ritirassero di là le sue truppe.

Governo e Parlamento

Milizia territoriale

Si annuncia essere intendimento dell'onorevole ministro della guerra di chiamare fra breve per l'istruzione anche una parte della milizia territoriale.

Si limiterà la chiamata a quella frazione della milizia stessa che, in caso d'improvvisa mobilitazione, dovesse subito sostituire le truppe di guarnigione nel servizio di piazza.

Notizie diverse

Si attribuisce al guardasigilli un progetto nuovo riguardante il riordinamento dell' amministrazione del fondo per il culto e degli economati, nonchè un progetto sulle prebende parrocchiali.

— Si conferma una recrudescenza nelle relazioni della Francia coll' Inghilterra e la Spagna.

— L' on. Magliani approvò con lievi modificazioni il progetto pel riordinamento del servizio di controllo e di ispezione alle tesorerie provinciali.

Ordinò di pagare in tutte le Tesorerie provinciali le cedole semestrali delle obbligazioni pontificie e delle obbligazioni delle ferrovie Vittorio Emanuele.

— Le nuove monete uscite dalle zecche dello Stato lasciano molto a desiderare nella finitezza del lavoro.

L' effigie del re è uscita assai poco bene. Però non si cercherà di perfezionare che il conio da L. 2.

— Si dà per certo che il governo italiano vorrebbe che il governo francese facesse ammenda per la pastorale del card. Guibert: si ritiene generalmente che non riuscirà.

— Il comm. Bacco, questore di Roma, fu collocato a disposizione del ministero.

ITALIA

Parma — L' autorità è in cerca di un certo tale, che, spacciandosi per *Vander Straten-Ponthos, addetto militare alla Casa di S. M. il Re del Belgio*, e munito di commendatizie del generale Mezzacapo e del colonello Corvetto, truffava 2300 lire al banchiere Campolonghi. Egli aveva annunciato alle scuole militari di Modena e Parma una prossima visita del principe di Fiandra, e, per ordine del Ministero della guerra, i comandanti colonelli Corvetto e Mazzoleni si preparavano a rendere a S. A. gli onori dovuti al suo alto grado.

Roma — Il Comizio per l' abolizione delle guarentigie e del primo articolo dello Statuto verrà tenuto probabilmente nell'anfiteatro Corea. Mercoledì si adunerà il Comitato per stendere il manifesto. La presidenza del comizio verrà data all' avvocato Petroni, che fu per un pezzo detenuto nelle galere a tempo del governo pontificio. Saranno invitati al comizio tutti i deputati della provincia di Roma, e tutti quelli che erano stati condannati alla galera dal governo pontificio per gravi reati e che dovettero la loro liberazione alla breccia di Porta Pia. Da ciò si può immaginare il carattere del Comizio.

— L' *Osservatore Romano* pubblica un secondo supplemento pieno di lettere di condoglianza e di protesta pei fatti del 13 corrente dirette al Santo Padre da tutte le parti del mondo.

— Sono arrivati ormai tutti i forzati scelti nelle case di pena del napolitano. Lavorano fuori delle mura, sorvegliati dalle guardie.

Le fortificazioni di Roma saranno in breve compite.

Siena — Il settimo Congresso Internazionale Bacologico, avrà luogo nella città di Siena dal dì 15 al 20 del corr. agosto.

Torino — Venerdì mattina verso le 9 sviluppavasi un terribile incendio nel casermaggio militare in via San Domenico, del quale è impresario certo signor Faveri. L' incendio sarebbe stato esiziale, se le fiamme avanzatesi di pochi metri si fossero appiccate al magazzino in legno dentro il quale erano custoditi effetti di caserma pel valore di circa 250 mila lire. Ma accorsi prontamente i pompieri e i soldati che si condussero con mirabile coraggio poterono localizzare l' incendio. Il danno si valuta a 15 mila lire. Il Faveri era assicurato.

ESTERO

Francia

Essendo all' ordine del giorno alle Camere francesi nella seduta del 28 corrente il progetto d' alienazione dei diamanti della Corona, il deputato Raspail fornì su d'essi i seguenti ragguagli:

I gioielli della Corona furono nel 1791 valutati a 30 milioni circa, senza contare le pietrerie minori che possono ancora valutarsi una dozzina di milioni. Alcuni gioielli sono scomparsi. Il diamante che portava Carlo il Temerario alla battaglia di Granson, noto sotto il nome di *Sancy*, fu venduto alla Russia, senza che si sia mai potuto sapere come sia andata la cosa. — Il deputato Raspail (radicale) soggiunse quindi: E' ormai tempo che ci sbarazziamo *di questi* oggetti che non servono a nulla, che sembrano una pietra d' aspetto per la monarchia, e che rappresentano un gran

capitale infruttifero; *queste gioie furono comperate col danaro della nazione, e bisogna restituire al popolo ciò che gli appartiene.*

— Leggiamo in una corrispondenza da Parigi della *Décentralisation:*

Il tratto più saliente della riunione comunarda tenutasi la sera del 27 luglio nella sala di Rivoli, è stato il mettere in accusa « Ferry, il lacchè del re; Grevy, il quale non pensa che ad arricchirsi; e il di cui fratello è colpevole dell'insurrezione algerina; e Gambetta, infine, che non ha, d'accordo coi precedenti, altro che uno scopo, quello di abbrutire il popolo *per poter accaparrarsi la pubblica ricchezza.* » Questa proposta dell'ex-generale Eudes fu accolta con entusiasmo al grido di *Viva la Comune!* E' questa la seconda volta che la Comune è *impunemente* glorificata ed acclamata da migliaia di cittadini a Parigi.

— Dalla stessa corrispondenza rileviamo che Comitati radicali di Parigi fanno stampare un numero considerevole di avvisi-programmi, i quali contengono le seguenti riforme: Laicizzazione ed estensione della istruzione; equo riparto delle imposte; annientamento dell'influenza clericale; revisione della costituzione. Questi avvisi portano la formola del mandato imperativo.

Algeria

Già da qualche tempo, partiva dalla Mecca per essere distribuita in tutti i paesi musulmani, una predica *(Kitbet)* che alcuni giornali arabi hanno segnalato. Essa terminava con questo energico appello alla fratellanza mussulmana:

« Fratelli! sappiate che l'Islam è oggi minacciato di una completa distruzione. L'Inghilterra è padrona delle Indie, la Francia possiede l'Algeria e la Russia dopo aver fatto la conquista del Turkestan, ha fatto la guerra all'impero ottomano per togliergli quasi tutti i suoi possedimenti in Europa. Fratelli! la guerra che vi si fa ha per parola d'ordine lo sterminio di tutti i mussulmani. Per conseguenza, destatevi armatevi e concertatevi sul mezzo di scuotere la dominazione cristiana e di assicurare e di mantenere il califfo di tutti i mussulmani. »

Bu-Amena si è fatto nel sud ovest il Pietro l'Eremita della crociata che predica questo *Kibet*. Il fanatismo ha risposto al suo appello.

DIARIO SACRO

Martedì 2 Agosto 1881

S. Alfonso Maria de' Liguori vesc. dott.

Cose di Casa e Varietà

Omaggio al S. Padre Leone XIII in riparazione delle enormità commesse in Roma contro la salma di Pio IX.

I sottofirmati Parroco e Clero della Parrocchia di Baguaria,

Protestando contro il fatto inqualificabile perpetrato in Roma nella notte del 13 luglio decorso dalla rivoluzione in sfregio della più venerabile autorità della terra, offrono al Sommo Pontefice Regnante Leone XIII il tenue loro obolo.

P. V. Contardo Parroco L. 2 — Sac. Pietro Tiussi Cappellano di Castions delle mure L. 2 — Sac. Leonardo Cozzi Cappellano di Baguaria L. 2 — Sac. Gio. Batta Battilana Cappellano di Privano L. 1,50 — Sac. Enrico Ponta Cappellano di Campolonghetto L. 2. Totale L. 9,50

Solennità scolastica. Questa mattina, coll'intervento di Mons. Arcivescovo e di Mons. Pio Rossi, Vescovo di Concordia, ebbe luogo la distribuzione dei premi nel nostro Seminario arcivescovile. Da uno dei chierici dell'Istituto venne letto un importante discorso, che ci fornì nuova prova dell'amore con cui nel Seminario si coltivano gli studi letterari. Argomento fu lo influsso potente che esercitò sulla poesia la religione cristiana, allargandone le fonti e sollevandola ad un'altezza, ma per lo innanzi toccata. In questa lettura pari alla importanza della materia e alla valentia con cui venne trattata dovemmo ammirare l'eleganza o la scioltezza dello stile. Le nostre congratulazioni a chi dettò quel discorso.

Si passò quindi alla distribuzione dei premi e degli attestati di lode agli alunni delle scuole inferiori, *i quali più si distinsero* durante l'anno scolastico.

Da ultimo S. E. Mons. Arcivescovo disse alcune parole quali potevano uscire dalla bocca di un padre, ricordando in breve ai suoi figli tutti i doveri di chierici e di studenti. *La bella festa fu chiusa coll' inno di ringraziamento.*

Visita. Oggi, circa al tocco, fummo onorati da una visita di S. E. Mons. Pio Rossi, nuovo vescovo di Concordia. Avemmo il piacere di accompagnare S. E. a vedere la tipografia, le scuole del Patronato, nonchè la nuova fabbrica per il collegio ginnasiale che s'aprirà nel novembre venturo. S. E. esternò la sua piena soddisfazione, e rivolse parole d'incoraggiamento al direttore e a quanti si prestano al buon andamento di opere, che senza dubbio torneranno di vantaggio e di decoro alla nostra provincia.

L'Omnibus ad uso tramway ha fatto ieri le sue prime prove. Non è altro che uno di quei *tram-pavè* che si usano nelle strade secondarie delle grandi città e specialmente a Bologna. Soltanto bisognerebbe che, come nelle altre città, vi fosse anche a Udine la guidovia di pietra. Col nostro acciottolato, e colla salita del *Ponte Aquileja,* le povere bestie che tirano quel pesantissimo omnibus, carico di ben che trenta persone fanno una fatica enorme con danno rilevante della celerità che si richiederebbe in simili servizio. Almeno bisognerebbe che le ruote del *tramp-pavè* avessero un raggio molto più grande quello, adottato pel carozzone in parola essendo appena compatibile quando la strada fosse fatta per uso di un *tramway.*

E' a sperarsi che tale importante innovazione venga introdotta non solo nelle nuove carrozze che l'impresa promette *di attivare in breve, ma anche nell'omnibus che fa il servizio dalla Piazza V. E. alla Stazione della Ferrovia.*

Esposizione bovina. Il Municipio di Udine anche quest'anno, come negli anni scorsi, ha assunto a suo carico le spese pel foraggio e pel ricovero degli animali bovini che giungeranno in Comune la sera precedente al giorno destinato all'Esposizione. I conduttori del bestiame che giungeranno la sera del 10 agosto si dirigano fuori Porta Pracchiuso ove sono i locali destinati al ricovero degli animali.

Comitato Friulano Ospizi Marini.

V Elenco offerte per l'anno 1881

Marazuttini Dott. Carlo L. 5: — Someda Dott. Giacomo L. 5.

Orario della ferrovia. Per le variazioni andate oggi in vigore nell'orario delle ferrovie si vede in quarta pagina.

Scuola magistrale di S. Pietro. Il Ministero della pubblica istruzione ha accolto il parere del Consiglio Scolastico perchè la scuola magistrale rimanga a S. Pietro al Natisone, trasportandola nel locale Cucavaz.

Bollettino della Questura

del giorno 30 e 31 luglio 1881

Contravvenzione. In Cividale, nel 27 corr. fu messo in contravvenzione il pubblico esercente G. C., perchè aveva alloggiato un forestiero senza darne la prescritta denunzia all'Ufficio di P. S.

Ladri. G. B. C. la notte sopra il 28 corr. in Buia rubò a P. G. alcuni oggetti di valore pel complesso importo di L. 30.

Ladri? In Udine, in via Marinoni si rinvenne appoggiata alla porta n. 17 una scala a piuoli della quale non si conosce finora il proprietario.

Per abusivo porto d'armi fu messo in contravvenzione, nel 26 corr. G. B. F. di Conegliano.

Venne arrestato in Pontebba, nel 27 corr., e in seguito a mandato di cattura del Pretore di Moggio, G. B. perchè abbia ad espiare la pena di giorni 17 di carcere cui fu condannata per contrabando di sale.

Conciliatori e viceconciliatori. Disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreto 1° luglio 1881 dal primo presidente della R. Corte d'appello in Venezia:

Vittorelli Francesco conciliatore del Comune di Andreis, confermato nella carica per un altro triennio; Agnolutto G. Batta id. id. di *Arba, id.;* Meneghizzi Marco id. id. di Chions, id.; Brascuglia Filippo id. id. di Cordenons, id.; Cotta Angelo id. id. di Corno di Rosazzo id.; Zaliani Antonio id. id. di Ipplis, Battistella Angelo id. id. Rivolto, id; Avon Aless. id. id. di Sequals, id.; Milani dott. Ant. id. id. di Sesto al Reghena, id.; Gasparini Giov. id. id. di Travesio, id.; Janiz Vincenzo id. id. di Tricesimo id.

Panluzzi Angelo viceconciliatore del Comune di Buja, nominato conciliatore dello *stesso Comune; Moro G. B. id. id. di Treppo* Carnico.

Giorgini Gaspare nominato conciliatore del Comune di Artegna; Paulon Angelo id. id. di Barcis; Armellini dott. Pio id. id. di Faedis; Craighero Pietro id. id. di Ligosullo; Venchiarutti Giuseppe id. id. di Osoppo; Novelli Angelo id. di Prata; Rieppi Daniele id. id. di Prepotto; Pustetto Giuseppe id. id. di Ravascletto.

Morassi G. Batta viceconciliatore del Comune di Cercivento, confermato nella carica per un altro triennio; Pasqualini Valentino id. id. di Cordenons, id; De Crignis Giacomo id. id. Ravascletto, id.

Gaspardis Cirillo, nominato conciliatore del Comune di Baguaria Arsa; Gleva Luigi, id. id. di Prato Carnico; Foghini dott. Antonio, id. id. di S. Giorgio di Nogaro; Cattaneo co. Riccardo, id. id. di Vallenoncello; Dotto Pietro id. id. di Verzegnis.

Giurisprudenza. Dalla Corte di Cassazione sedente in Roma fu ritenuto il principio che non vi è contravvenzione daziaria per il solo fatto della materiale introduzione del vino nello spaccio, se l'esercente non potè pagare il dazio, e non cominciò la vendita prima di aver soddisfatto la tassa dovuta.

Determinazione di longitudine. A Brera, nell'*osservatorio astronomico in presenza di un delegato dell'osservatorio di* Parigi *si stanno in questi giorni facendo* le operazioni per la determinazione del *grado di longitudine fra Milano e Parigi,* allo scopo di verificare un dubbio che è *nato su questo calcolo creduto inesatto.*

In principio pel p. v. mese un delegato dell'osservatorio di Brera partirà per Parigi affine di completare le scambievoli operazioni.

I pacchi postali. Con reale decreto del 26 corrente venne approvato il regolamento per l'esecuzione della *legge* sul servizio dei piccoli pacchi postali.

Con decreto ministeriale, in data di ieri, è stato approvato il primo elenco degli uffizi postali autorizzati a tale servizio. In questo elenco, che comprende ben 1700 uffizi, si trovano compresi tutti i comuni provveduti di stazioni ferroviarie, i capiluoghi di provincia o di circondario, e quelle altre località la cui importanza *commerciale consigliava di metterle subito* al servizio in parola.

Notizie sui mercati

Grani — In generale questa settimana abbimo un notevole risveglio nei nostri mercati.

Ad eccezione di quello di martedì che di regola è sempre il meno frequentato, i mercati del 28 e 30 *presentarono un aspetto più rassicurante per la ripresa degli affari, tanto dal lato della speculazione* che per le provviste necessarie all'ordinario consumo.

Il frumento ebbe transazioni attive con prezzi in rialzo, e si quotò dalle L. 17 alle L. 19,50 corrispondenti dalle L. 22,51 alle L. 25,82 per quintale, con un aumento quindi in confronto dell'ottava precedente di L. 1 e 2 per ettolitro e L. 1,33 e 2,65 per quintale, la qual differenza in più verrebbe compensata però da una maggior rendita del grano che si è sempre più stagionato.

Le benefiche pioggie cadute qua e là ultimamente si spera arresteranno l'incipiente rialzo sul prezzo del granoturco, ed abbiamo fede che il prossimo raccolto se non sarà abbondante non fallirà in modo da allontanare il pericolo di rincaro sugli altri cereali di prima necessità.

Foraggi — Mercati deboli, con prezzi stazionari.

ULTIME NOTIZIE

Il Concistoro che doveva aver luogo oggi lunedì, è stato rimandato a giovedì prossimo

Sembra positivo che nell'allocuzione Sua Santità terrà parola dei fatti del 13 luglio

— Le notizie private che giungono dalla Tunisia sono desolanti. Il tifo mena strage nelle file delle truppe francesi; oltre 500 soldati sono periti in pochi giorni.

La lotta elettorale si disegna poco favorevole al ministero. Nei dipartimenti l'agitazione si accentua ognor più viva contro i ministri Ferry, Farre e Saint-Hilaire,

— In quasi tutti i circondari di Parigi i deputati uscenti si troveranno in lotta coi candidati del partito ultra radicale.

— La chiamata sotto alle armi della milizia territoriale venne rinviata alla primavera del 1882.

— Telegrafano da Pietroburgo:

Ignatieff ha permesso che in tutte le chiese cattoliche si legesse l'ultima enciclica pontificia. Da diciasette anni in quà è questa la prima volta che il governo russo accorda un simile permesso.

— La *Neue Zeitung* di Zurigo raccomanda l'occupazione della Savoia superiore da parte della Svizzera, ma a spese della Francia, nel caso di una guerra tra la Francia e l'Italia.

— Telegrafano da Atene:

Il re visiterà le nuove provincie non appena sarà compita la consegna.

TELEGRAMMI

Bologna 29 — Il Politeama *Felsineo* in legno si è incendiato essendo chiuso. Nessuna vittima.

Roma 30 — Un telegramma da Madera alla Società geografica italiana reca notizie dei viaggiatori Matteucci e Massari entrati dall'Egitto nell'Udai e nel Bornu, invece di volgersi nella Tripolitania, procedettero al bacino del Niger e giunsero felicemente al golfo di Guinea, compiendo così la immensa traversata dell'Africa dal nord-est al sud-ovest.

Parigi 30 — Corre voce che alcuni soldati francesi, dopo la presa di Sfax, saccheggiarono alcune case europee ed anche consolari. Logerot andò a verificare. Si farà una severa inchiesta.

Nuova York 29 — Il *New York Herald* annunzia che Hartmann è giunto ieri. Viene a visitare l'America come delegato del comitato rivoluzionario russo.

Atene 31 — Il primo commissario ottomano domandò di prolungare di 15 giorni lo sgombero della seconda zona, senza oltrepassare il termine stabilito per le cinque prime sezioni. La commissione si intenderà sopra luogo colle autorità greche e turche. E' giunto il capitano Paladini.

Vienna 1 — La *Montagsrevue* dice che le voci dei giornali circa un viaggio del Re Umberto ad Insbruk *per vedervi* l'imperatore sono infondate; infondate pure le voci che Bismarck ed Haymerle assisteranno ad una intervista degli Imperatori d'Austria e di Germania.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 30 Luglio 1881

VENEZIA	14	63	66	18	90
BARI	44	63	81	23	26
FIRENZE	22	58	72	40	84
MILANO	56	10	45	87	84
NAPOLI	70	60	35	22	46
PALERMO	19	74	36	39	68
ROMA	40	55	31	10	2
TORINO	17	9	48	80	63

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 25 al 30 luglio 1881

A peso o misura / DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo – Lire	C.	con dazio – minimo – Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo – Lire	C.	senza dazio – minimo – Lire	C.	Prezzo medio in Città – Lire	C.
Ettolitri										
Frumento	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Granoturco vecchio	—	—	—	—	14	20	13	60	13	61
Granoturco nuovo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala	—	—	—	—	13	75	13	—	13	38
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	18	50	16	—	16	50
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Riso 1.a qualità	48	—	43	20	45	84	41	04	—	—
Riso 2.a »	36	—	32	—	33	84	29	84	—	—
Vino di Provincia	77	50	47	50	70	—	40	—	—	—
Vino altre provenienze	52	50	37	50	46	—	30	—	—	—
Acquavite	88	—	84	—	76	—	72	—	—	—
Aceto	42	50	25	50	35	—	18	—	—	—
Olio d'Oliva 1.a qualità	160	—	145	—	152	80	137	80	—	—
Olio d'Oliva 2.a id.	115	95	100	—	107	80	87	80	—	—
Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—
Quintale										
Crusca	15	—	—	—	14	60	—	—	—	—
Fieno nuovo	5	30	3	70	4	60	3	—	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da lettiera	3	70	3	40	3	40	3	10	—	—
Legna da fuoco forte	2	30	1	80	2	04	1	54	—	—
Legna id. dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone forte	6	80	6	40	6	20	5	80	—	—
Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	70	—	—	—	—	—
Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	64	—	—	—	—	—
Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

A misura o peso / DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo – Lire	C.	con dazio – minimo – Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo – Lire	C.	senza dazio – minimo – Lire	C.
Chilogrammi								
Carne di Vitello (quarti davanti)	1	40	1	20	1	30	1	10
Carne di Vitello (quarti di diet.)	1	80	1	60	1	70	1	40
Carne di Manzo	1	60	1	30	1	48	1	18
Carne di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	10
Carne di Pecora	1	10	—	—	1	06	—	—
Carne di Montone	1	10	—	—	1	27	—	—
Carne di Castrato	1	50	1	—	1	35	1	17
Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di porco fresca	2	—	1	60	1	85	1	45
Formaggio di Vacca duro	3	10	2	90	3	—	2	80
Formaggio di Vacca molle	2	40	2	10	2	30	2	70
Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	—
Formaggio di Pecora molle	2	25	2	—	2	15	1	90
Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
Burro	2	50	2	25	2	42	2	17
Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
Lardo salato	2	25	—	—	2	—	—	—
Farina di frum. 1.a qualità	—	75	—	70	—	73	—	63
Farina di frum. 2.a »	—	52	—	50	—	50	—	48
id. di granoturco	—	24	—	20	—	22	—	19
Pane 1.a qualità	—	51	—	48	—	49	—	46
Pane 2.a id.	—	40	—	—	—	38	—	—
Paste 1.a id.	—	78	—	70	—	76	—	68
Paste 2.a id.	—	56	—	—	—	50	—	48
Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	—	10	—	—
Candele di sego	1	90	—	—	1	86	—	—
id. steariche	2	40	2	30	2	30	2	20
Lino Cremonese fino	—	—	—	—	4	—	2	58
Lino Bresciano	—	—	—	—	3	—	2	50
Canape pettinato	—	—	—	—	2	10	1	50
Stoppa	—	—	—	—	1	30	—	90
Uova (alla dozzina)	—	—	—	—	—	66	—	60
Formelle di scorza (al 100)	—	—	—	—	2	10	2	

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
1.a qualità al chil.	L. 1.60	L. 1.40	L. 1.30
id.	" 1.60	" 1.50	" —.—
2.a qualità al chil.	" 1.50	" 1.30	" 1.20

Carne di Vitello, (Quarti davanti) al chil. L. 1.40, " 1.20, " 1.20
Quarti di dietro al chil. L. 1.80, " 1.60

Notizie di Borsa

Venezia 29 luglio

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 81 da L. 89,48 a L. 89,58
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 81 da L. 91,90 a L. 91,75
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,19 a L. 20,21
Bancanotte austriache da . 216,75 a 217,25
Fiorini austr. d'argento da 2,16 50| a 2,16,|—

Milano 29 luglio

Rendita Italiana 5 0|0 . 92,—
Pezzi da 20 lire . . . 20.21

Parigi 29 luglio

Rendita francese 3 0|0 . 85,75
" " 5 0|0 . 119.52
" italiana 5 0|0 . 90.35
Ferrovie Lombarde . . . —,—
" Romane . . . . —,—
Cambio su Londra a vista 25,20,|—
" sull'Italia . . . 1 1|2
Consolidati Inglesi . . 101,1|8—
Spagnolo. . . . . . . —
Turco. 10,37

Vienna 29 luglio

Mobiliare 364.40
Lombarde 131,25
Banca Nazionale . . . . 834 —
Napoleoni d'oro . . . . 9.31.1|2
Banca Anglo-Austriaca . —.—
Austriache . . . . . . —.—
Cambio su Parigi . . . 46 55
" su Londra 117.40
Rend. austriaca inargento 78,70

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 8.15 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA: ore 7.35 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA: ore 6.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA: ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

31 luglio 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	753.9	752.9	753.0
Umidità relativa	56	37	63
Stato del Cielo	sereno	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	S	S.W	calma
Vento velocità chilometr.	1	1	0
Termometro centigrado	22.8	27.9	22.7

Temperatura massima 31.0 — minima 15.3 — Temperatura minima all'aperto 12.9

Udine — Tip. Patronato